

Ha da molto che... o è da molto che...?

Giovanni Ruffino

PUBBLICATO: 9 OTTOBRE 2023

Due lettori ci segnalano un uso che presumono tipico dell'italiano regionale siciliano, “*ha da quando...*”, “*ha da un po' di giorni che...*”, “*ha da tanto tempo che...*”: sono errori “gravi”? Perché è più “giusto” usare il verbo *essere* in luogo di *avere*?

I due lettori hanno ragione: frasi del tipo *è da molto tempo che non ci vediamo* vengono talvolta rese sostituendo *è* con *ha*: *ha da molto tempo che non ci vediamo*; *ha da un paio di giorni che mangio poco*.

Ciò può verificarsi in Sicilia e in altre regioni meridionali per effetto del dialetto, le cui strutture vengono trasferite nell'italiano locale: in siciliano si dice infatti *avi assai tempu can un ni viremu*. Va anche detto che si tratta di un costrutto che caratterizza anche il francese (*il y a/avait longtemps [que]...*; *il y a/avait beaucoup de temps que*) e lo spagnolo (*ha sido un largo tiempo*).

Anche in italiano antico il verbo *avere* (specie se preceduto da un clitico) poteva avere valore di *essere*: si pensi al boccacciano “haccene più di millanta” (‘ce ne sono molto più di mille’; *Decameron*, giornata VIII, nov. III) e tuttora si può usare *si ha*, *si hanno* invece di *c'è*, *ci sono*. Ma l'uso è limitato a questi contesti, diversi dalla frase segnalata, in cui nello standard attuale si usa *è* (invece di *ha*), che possiede in questo caso una funzione assertiva/enunciativa col valore di ‘accade che’, ‘avviene che’.

Cita come:

Giovanni Ruffino, *Ha da molto che... o è da molto che...?*, “Italiano digitale”, XXVII, 2023/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29086

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**